

sposta dell'onorevole ministro, lo pregherei di prendere notizia nel Ministero se vi siano pervenuti gli incartamenti che dai funzionari pubblici furono compilati tanto sui fatti eroici di Campo di Giove, provincia di Aquila, quanto sui fatti più eroici ancora di Palena, provincia di Chieti; ed ove non vi fossero mai pervenuti, richiederli dalle rispettive prefetture; per quindi dare, qualora non si fossero date sinora, le ben dovute testimonianze di encomio.

Quanto alle donne, io non ho inteso di sollevare una discussione se siavi o no l'uso di simili testimonianze. Taluni onorevoli colleghi a me vicini ora mi fanno segno di sì. Ma se questo uso non vi fosse, a me pare che lo introdurre sarebbe utilissimo sotto diversi rapporti, sui quali per brevità non mi soffermo.

Credo poi che questi fatti non debbano essere trattati con tanta leggerezza, come parmi voglia trattarli il signor ministro.

Quindi pregherei il signor ministro a prendere cognizione delle cose, e dopo darmi una risposta precisa.

PERUZZI, ministro per l'interno. In verità mi pare che una simile domanda sarebbe stata molto meglio indirizzata privatamente di quello che qui alla Camera dove era evidente che io non poteva, seduta stante, conoscere gli incartamenti relativi ai fatti accaduti nel 1860.

Intanto ne prenderò notizia; ma ripeto che il Ministero non ha fondi adesso per remunerare azioni di questo genere. Checchè avvenga, essendovi adesso delle Commissioni provinciali, incaricate di distribuire le ingenti somme che la carità cittadina ha raccolte a quest'uopo, io penso che il meglio sarà di rivolgersi a queste Commissioni, alle quali, ricercati gli incartamenti di cui parla l'onorevole Cocco, mi farò un dovere di rimmetterli, se mi verrà fatto di trovarli.

In ogni modo sarà mio dovere di far conoscere all'onorevole Cocco i risultati di queste mie indagini, senza, mi pare, vi sia bisogno di fissare altro giorno per intrattenere la Camera su questo argomento.

COCCO. Non ho inteso mai di chiedere per parte dei signori e delle signore che si distinsero in quei due fatti gloriosi alcuna ricompensa pecuniaria. Ed ecco una spiegazione:

Io pensava di fare un'apposita domanda al ministro in occasione della discussione del capitolo 66 che riguarda le *medaglie* e le *ricompense*, sul quale capitolo io aveva chiesto di essere iscritto per avere la parola. Ma siccome l'onorevole nostro presidente mi avvertiva che discussione non vi sarebbe, perchè sopra quel capitolo il ministro si era verbalmente concordato colla Commissione circa la differenza tra le cento mila e le sessanta mila lire, così mi è convenuto zittire. Avrei allora avuto la opportunità di sviluppare ciò che in poche parole ora domando sotto forma d'interpellanza.

Mi giova in conclusione ripetere che non era e non è intenzione mia, nè potrà essere intenzione di coloro che si distinsero nei due fatti da me indicati, di avere

alcuna ricompensa *pecuniaria*; io accennava bensì ad ogni altra specie di ricompensa a quei fatti gloriosi che onorano uomini e donne abruzzesi, a quei distintivi cioè di pubblica testimonianza di encomio, a cui ha diritto il loro eroismo, il quale destava tanto rumore e tanto plauso, e che non mancherà di una pagina nella grande storia della indipendenza italiana.

PERUZZI, ministro per l'interno. Ora ho inteso lo scopo dell'interpellanza dell'onorevole deputato Cocco, e trattandosi di questo, ricercherò gli incartamenti da lui indicati, e qualora ne sia il caso, proporrò a S. M. quei compensi che si sogliono dare per questo genere di azioni valorose, qualora le consuetudini e la legislazione vigente me lo consentano.

PRESIDENTE. È soddisfatto il deputato Cocco?

COCCO. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Questo incidente non ha seguito.

LEOPARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale materia intende parlare?

LEOPARDI. Su questo incidente.

PRESIDENTE. Dichiaro che, a termini del nuovo regolamento, non si può dare la parola se non che al proponente l'interpellanza.

LEOPARDI. È soltanto uno schiarimento...

Voci. Non si può! non si può!

PRESIDENTE. Così vuole il regolamento, io non posso alterarlo. Del resto, l'interpellante si è dichiarato soddisfatto: per conseguenza, si deve procedere a seconda dell'ordine del giorno.

Siamo al capitolo 68, riguardo al quale il deputato Mancini ha inviato al banco della Presidenza la seguente proposta d'interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il Ministero intorno alla esecuzione del regio decreto avente forza di legge del 7 gennaio 1861, il quale accordò annue lire 500 mila da inserirsi sul bilancio per assegno di pensioni vitalizie a favore dei più bisognosi e sventurati tra i danneggiati politici delle provincie napoletane, ed accordò in breve la somma di un milione di lire da erogarsi una sola volta in sussidi.

« Il modo con cui queste benefiche disposizioni furono eseguite ha sollevato molte e gravi doglianze; ma il peggio si è che mentre una gran parte del fondo per queste pensioni avrebbe dovuto, secondo quel decreto, procacciarsi da una revisione del catalogo numerosissimo delle pensioni di grazia accordate dal cessato Governo borbonico, e per arbitrari favori, e in premi di turpi servizi, quella revisione finora si è renduta poco meno che illusoria.

« Le maggiori doglianze sono poi derivate da improvvisi ordini, che si vogliono esser dati dall'amministrazione centrale, per sospendere il pagamento di molte delle pensioni ai danneggiati politici, benchè già accordate regolarmente, ed in esecuzione di una legge, e da ordini successivi, con cui ad alcuni si è restituita la percezione della pensione, e per altri si lascierebbe tuttora continuare la sospensione.

« Desidero quindi che il Ministero fornisca in pro-